

Domani a Roma i lavoratori in lotta

Il sindacato accusa la linea del governo

ROMA — Alla vigilia dello sciopero generale, l'Unità — sia pure di limitate dimensioni — si è aperta nel «muro dei no» della Confindustria: l'associazione delle industrie conciarie, l'Unic, ha dato la propria disponibilità al sindacato unitario dei chimici (i cui dirigenti hanno riferito la notizia ai delegati riuniti a Roccione per l'approvazione delle piattaforme) ad aprire regolarmente le trattative per i rinnovi dei contratti dei 30 mila addetti del settore. Il fatto va rilevato per il suo significato politico, dopo che un'altra associazione aderente alla Confindustria, la Federmecanica, ha fatto del «terrorismo economico» (così ieri si è espressa la FLM) sui costi delle piattaforme rivendicative, in una conferenza stampa però non nella sede naturale delle trattative.

A 24 ore dallo sciopero e dalla grande manifestazione a Roma, l'iniziativa del sindacato si fa più pressante sui contenuti politici della mobilitazione. Pio Galli, all'Italider di Bagnoli, ha denunciato le posizioni della DC che si è voluta così porre a fianco dei settori più ultranzisti del padronato. Il segretario generale della FIOM ha sottolineo come lo sciopero rivendichi un'alternativa di politica economica che tolga spazio ai ricatti confindustriali.

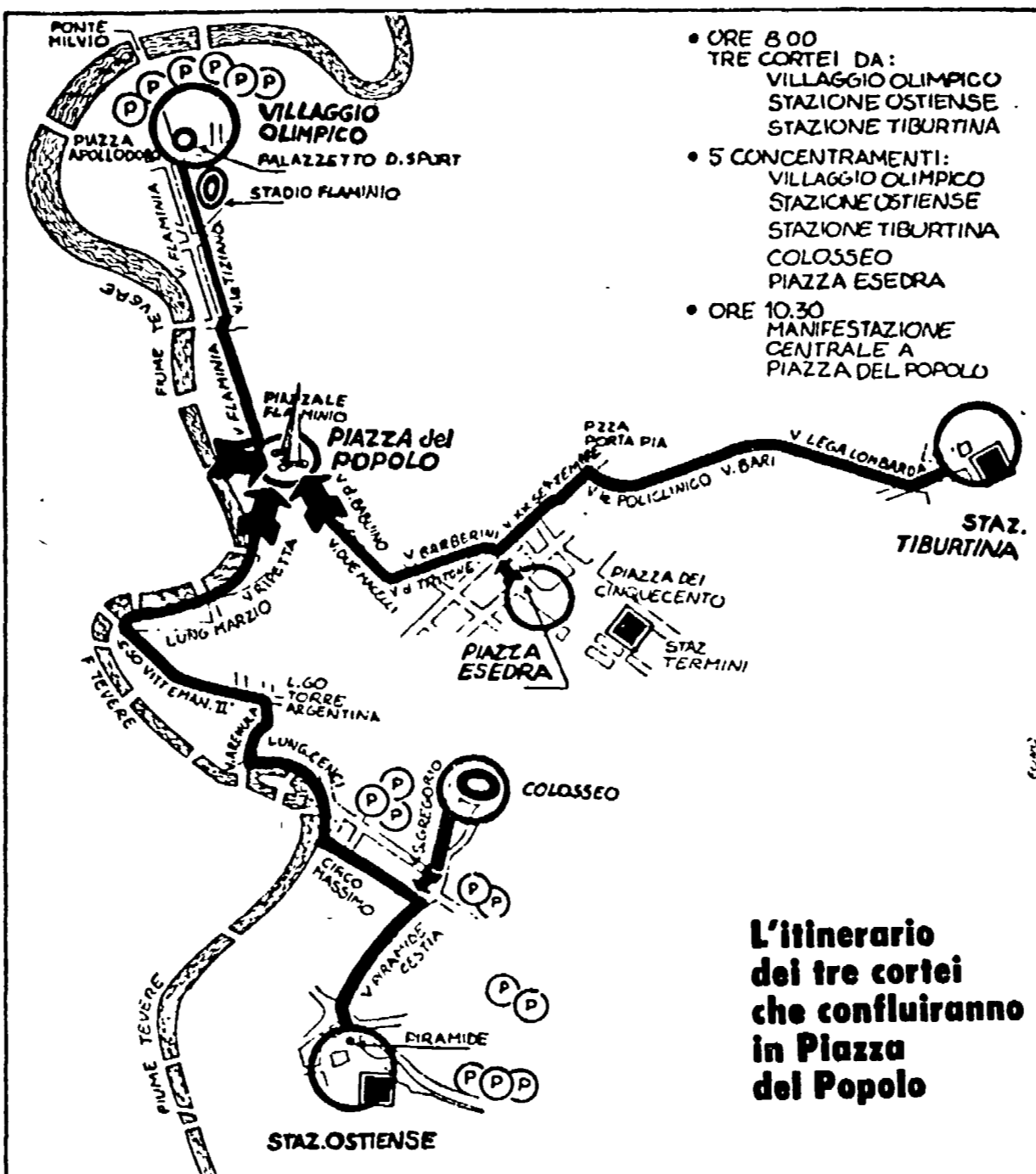
Ma ieri l'utile confronto tra Lama, Benvenuto e Marini, per il sindacato, è una delegazione del PSI guidata da Craxi, ha confermato tutte le difficoltà della maggioranza e del governo. I dirigenti sindacali non hanno mancato di esprimere «preoccupazione» sulla manovra congiunturale che il governo sta mettendo a punto, in particolare sulla manovra dell'IVA che dovrebbe essere accompagnata dalla sterilizzazione dei suoi effetti sulla scala mobile.

Su questo punto i dirigenti socialisti non si sono sblanciti. Hanno comunque affermato — secondo quanto ha riferito Benvenuto — che «con la caduta della pregiudiziale della Confindustria per l'inizio delle trattative contrattuali è possibile un'operazione di ristrutturazione del salario».

Contro l'ipotesi della sterilizzazione si è espresso anche Carniti. Il segretario generale della CISL, parlando a Torino, ha sostenuto che il sindacato non può rinunciare alla sostanza della scala mobile, e cioè al punto unico, alla tri-

mestralizzazione e al grado di copertura rispetto all'inflazione. «E' possibile, però, discutere — ha aggiunto — una manovra fiscale che con una forma di tassazione separata, garantisca una vera unicità del punto e con un meccanismo da studiare leghi la dinamica della contingenza al reddito familiare». Ma la vera risposta alla sfida della Confindustria è sul terreno dell'occupazione e del Mezzogiorno. Per il segretario generale della CISL, che ha rispolverato le polemiche dello scorso anno, la «ricetta» è ancora quella del «fondo di solidarietà». Siamo alle solite? Sembra di no, visto l'accento posto sulla ricerca di una strategia unitaria e l'appello per un carattere unitario della manifestazione romana.

Allo sciopero di domani ha dato il suo sostegno il PDUP, al termine del confronto di ieri con la Federazione unitaria, mentre le cooperative hanno manifestato, in un altro incontro, il loro appoggio. Le tre centrali cooperative hanno confermato di essere pronte all'apertura delle trattative contrattuali e contro la disdetta della scala mobile.



Alla vigilia dello sciopero generale s'apre una breccia nel «muro dei no» della Confindustria. Tre cortei nella capitale I braccianti distribuiranno frutta. L'incontro tra sindacati e PSI. Pio Galli denuncia la scelta di campo della DC. Appello di Carniti. Le coop trattano.



ROMA — A 24 ore dalla grande manifestazione nel cuore di Roma, gli ultimi dati confermano quanto gigantesco sia stato lo sforzo organizzativo: 37 treni speciali, quasi duemila pullmani, due navi dalla Sardegna, una dalla Sicilia. Per rendere possibile il successo della manifestazione i lavoratori hanno sottoscritto più di sei miliardi di lire. I sacrifici dei lavoratori sono notevoli: l'orario di lavoro è stato ridotto di una giornata in meno e per tutti i partecipanti una-due notti di viaggio fra andata e ritorno. Il primo treno, da Domodossola, arriverà a Roma, stazione Tiburtina, alle 3,42, poi mano a mano tutti gli altri. I cortei muoveranno alle 8 del mattino. Cinque sono i punti di concentrazione e di partenza: Villaggio Olimpico, stazione Ostiense, stazione Colosseo, piazza Esera. Nell'avvicinamento verso piazza del Popolo, dove si tro-

verà il centro operativo collegato via radio con i cortei, si creeranno tre grandi sfilate. Il comizio di Lama, Carniti e Benvenuto inizierà nella grande piazza romana alle 10,30. I trasporti (treni, bus, aerei) si fermeranno in tutta Italia per due ore, dalle 10 alle 12. Le eccezioni: i treghevoli ritarderanno le partenze di due ore, i portuali si fermeranno per otto, quattro gli addetti agli impianti fissi delle FS. I ferrovieri del compartimento di Roma addetti alla circolazione dei treni sono esentati per consentire arrivo e partenza dei convogli speciali dallo sciopero. I lavoratori della direzione generale della Rai sciopereranno per otto ore, ma assicureranno tutti i servizi di informazione. I braccianti hanno assicurato una presenza a Roma di almeno 30 mila lavoratori e distribuiranno ai cittadini prodotti agricoli. Presenti anche decine di bande musicali.

L'ultimo sciopero generale nell'«autunno caldo» del '69

La giornata di lotta per la casa fermò per 8 ore tutta l'Italia - Oggi la sfida della Confindustria punta a cancellare quella stagione - Differenza e punti di contatto

Novembre '69. Tutte le categorie operarie in quei mesi erano in lotta: in ballo c'erano i contratti (come oggi). Un autunno «caldo» con scioperi che arrivavano uno dietro l'altro, con le manifestazioni in piazza, con la Confindustria che faceva la faccia dura, che «tirava per le lunghe» trattative intavolate da mesi. Per il 19 di novembre COIL-CISL-UIL (una esperienza di unità ancora «in prova», piena di problemi e di slanci insieme) decisero una giornata di sciopero generale di otto ore. Tutte le categorie coinvolte attorno ad un obiettivo tutto sociale: quello dello sciopero «per la casa». Una ripulitura, fuori centro rispetto allo scontro sociale di allora. E invece no. Quello sciopero fu — rivedendo con l'occhio di oggi — una svolta: in quei venti milioni di lavoratori fermi per tutto il giorno, in quella adesione così commista e così capace di suscitare intorno a sé unità e solidarietà, si esprimeva tutta la forza del movimento operaio, dell'Italia che voleva cambiare.

La cronaca di quel 19 novembre '69 ci mostra intiere città ferme, cortei dappertutto. A Roma — scrissero i giornali — anche i bar, i ristoranti, i benzina rimasero chiusi e non era mai successo che uno sciopero sindacale coinvolgesse categorie come questa. I ministeri erano vuoti, tanto quanto le fabbriche. A Torino chiuse i mercati, chiuse le scuole, chiuse le Rai-TV, vuota Mirafiori, e tram tutti chiusi nei depositi. In Puglia ci furono 95 manifestazioni e incrociò le braccia persino il personale italiano delle basi militari della NATO.

Una giornata esaltante ma anche difficile e drammatica: a Milano la polizia caricò senza motivo gli operai che uscivano dal comizio al Teatro Lirico. Pestaggi indiscriminati e scontri durissimi in cui perse la vigilia agente Annarumma e molti lavoratori rimasero feriti. Incidenti «cercati» con cura, preparati dai toni allarmistici dei giornali moderati e qualcu-

ra non cercò di trasformare lo sciopero in tumulti. Ma l'operazione non riuscì, l'Italia grida della «maggioranza silenziosa» su cui erano fondati i sogni di tanti conservatori non vinse.

Perché riparlare oggi di quello sciopero? C'è un motivo: potremmo dire di cronaca: quel 19 novembre del '69 è l'ultimo sciopero di 8 ore ad aver coinvolto le categorie. Certo, in questi tredici anni di iniziative di lotta di grande respiro molte ce ne sono state, e alcune annunciate sono state ritirate con la caduta di primi ministri e governi. Insomma lo sciopero generale di domani trova un precedente solo in quello di allora. Stavolta «in più» (se così si può dire) c'è anche la manifestazione nazionale a Roma.

Tante — rispetto ad allora — sono le differenze, molti anche i punti di contatto: l'acuità dello scontro sociale, gli impegni contrattuali di tutti le categorie dell'industria che hanno già portato in piazza nella capitale i tessili, i chimici, i metalmeccanici nel giro di

Domani sciopero a Fiumicino: bloccati i voli dell'Alitalia

ROMA — A Fiumicino lo sciopero avrà domani un andamento particolare. I lavoratori di terra dell'Alitalia, come hanno confermato ieri il consiglio di amministrazione e il segretario generale della società Aeroporti romani che gestisce i servizi a terra.

Lo sciopero del personale di terra dell'Alitalia è motivato — afferma un comunicato sindacale — dall'atteggiamento intransigente della controparte pubblica sul rinnovo del contratto integrativo scaduto fin dal dicembre scorso.

La decisione di una fermata di 24 ore è maturata nel corso delle assemblee svoltesi la scorsa settimana e dopo che tutti i tentativi di sbloccare la vertenza senza conflitti che fossero disastri ai viaggiatori erano in pratica falliti. Anche un intervento di Lama, Carniti e Benvenuto presso il presidente del Consiglio è rimasto senza esito.

Al momento della dichiarazione dello sciopero, una settimana fa, i lavoratori Alitalia avevano lasciato aperto uno spiraglio: l'azienda avvil le trattative senza pregiudizi e sarà possibile evitare l'azione di lotta. Ma Alitalia e Intersind non hanno risposto.

Una ripresa della lotta è minacciata anche dai portuali. Lo annuncia una nota Cgil, Cisl e Uil in cui si chiede una sollecita convocazione da parte del ministro della Marina Mercantile per la definizione delle questioni relative agli organici, agli investimenti, alla programmazione portuale. E, invece, ripete la trattativa per il contratto integrativo dei marittimi della Tirrenia.

quelli solitamente intrattenuti con gli altri «colossi» industriali pubblici e privati italiani. «Al punto che — dicono al consiglio di fabbrica dell'Italimpianti — la finanziaria ha modificato tutti i piani relativi alla creazione del nuovo raggruppamento impiantistico nazionale pur di non lasciarlo in mano sua». Il gruppo (costituito da sette aziende meccaniche e manifatturiere italiane) originariamente doveva infatti far capo proprio all'Italimpianti. Poi, improvvisamente, la Finsider cambiò idea senza fornire alcuna spiegazione e creò «ad hoc» la «Società Impiantistica Industriale», affidandola a Giorgio Benvenuto, dirigente della INNSE di Milano, col compito di organizzare e gestire tutte le attività del nuovo raggruppamento.

Inizialmente, visto che del consiglio di amministrazione della nuova società sono stati ammessi a far parte i dirigenti di tutte le sette aziende, anche Sicouri fu nominato consigliere. Ma alla sua prima riunione, lunedì scorso, il consiglio ha deliberato l'esclusione.

Lucien Sicouri (P2) si dimette dall'Italimpianti

Della nostra redazione GENOVA — Lucien Sicouri, uomo di punta della Finsider, pluricontestato per la sua appartenenza alla loggia segreta di Licio Gelli, si è dimesso. Con una decisione a sorpresa ha rinunciato alla presidenza e alla delega di amministratore delegato dell'Italimpianti, alla nomina a consigliere di amministrazione del nuovo raggruppamento impiantistico nazionale, sorto da poche settimane, e a tutti gli incarichi detenuti per conto della finanziaria pubblica.

La notizia, diffusa da un'agenzia nel pomeriggio di ieri, non è stata né smentita né confermata dalla direzione dell'Italimpianti. Anzi, fino a tarda sera, nessun dirigente si è fatto trovare. Sulle dimissioni di Sicouri sono subito circolate quindi solo delle ipotesi.

Quella più probabile comunque riguarda i contrasti sorti da circa un anno a questa parte (cioè da quando è scoppiato lo scandalo della P2) fra il dirigente e i vertici della Finsider. La Finsider non aveva quasi più rapporti con lui, mentre si erano fortemente raffreddati

Oggi Trentin conclude il convegno sull'occupazione

ROMA — Cassa integrazione raddoppiata (+95%), disoccupazione cresciuta quasi del 1%, una impennata nel numero di quelli che cercano una prima occupazione: è da queste cifre che è partito il convegno nazionale promosso a Roma da CGIL-CISL-UIL sul tema della riforma del mercato del lavoro. L'assemblea prepara lo sciopero generale di domani che avrà al centro (come è scritto nella piattaforma politica del sindacato) assieme alla risposta alla Confindustria proprio il tema dell'occupazione e del Sud.

Il convegno è stato aperto da una relazione di Erardo Crea. I lavori continueranno stamattina all'Hotel Ergife sull'Aurelia e sarà concluso dall'intervento di Bruno Trentin.

Oggi i chimici approvano le richieste contrattuali

Dal nostro inviato RICCIONE — Questo pomeriggio, dopo quasi quattro giorni di dibattito, gli 850 delegati chimici della FULC voteranno la piattaforma contrattuale da presentare alle controparti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro di oltre 300 mila lavoratori. Quindi si attenderà la reazione delle associazioni imprenditoriali pubbliche e private. La disponibilità a discutere annunciata dall'ASAP ha in questo settore grande rilevanza, essendo molto forte la presenza dell'industria pubblica, specie nel Mezzogiorno. Una concreta e realistica disponibilità ad aprire un confronto di merito con il sindacato avrebbe dimostrato anche l'associazione degli imprenditori privati del settore della chimica. Se così sarà lo vedremo nei prossimi giorni.

Ieri intanto l'assemblea nazionale della FULC ha approvato praticamente all'unanimità — con la sola astensione di quattro delegati della Calabria — un documento di otto cartelle su «Politiche industriali del Mezzogiorno» che rappresenta —

di innovativo esso si propone di portare nelle condizioni di vita dei lavoratori, nella difesa e nella valorizzazione della professionalità, in una superiore unità della categoria, con il riconoscimento del ruolo specifico rivestito dai quadri e dai tecnici. Con i quali, peraltro, la FULC tiene aperto un dialogo molto concreto, come è dimostrato anche dagli interventi e dagli apprezzamenti alla piattaforma espressi qui dai dirigenti di diverse organizzazioni dei quadri aziendali.

Confronto con la Confindustria, quindi, e contemporaneamente con il governo. Un confronto le cui condizioni oggettive puntano ad un aggravamento — ha ricordato Neno Coldagelli — nel momento in cui il governo si appresta a varare una fase di «sacrifici» che peseranno come al solito quasi esclusivamente sulla classe lavoratrice, e mentre la DC con i delinquenti della propria direzione si è schierata apertamente dalla parte dei falchi confindustriali.

Ci servono uomini pronti a tutto.

Dario Veneconi

JORGE AMADO

I GUARDIANI DELLA NOTTE

Lacrime e risate, frenesie e struggimenti: una nuova, grande dichiarazione d'amore a Bahia e alla sua gente

344 pagine, 12.000 lire
GARZANTI
L'EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

L'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

Rizzoli - Larousse
mantiene le sue promesse

Volume XVII
Aggiornamento A-Z

10000 voci
700 pagine
2000 illustrazioni

Per informazioni:
RIZZOLI EDITORE
via A. Rizzoli, 4
20132 Milano tel.25843694

GRANDI CLASSICI STRANIERI

Novità

PAUL SCARRON

IL ROMANZO DEI COMICI DI CAMPAGNA

recato in lingua italiana da Augusto Frassinetti
nota introduttiva di Luigi De Nardis

Un classico francese tanto grande quanto sconosciuto. Un romanzo brillante e variopinto proposto nella splendida riscrittura di Augusto Frassinetti.

Sansoni Editore

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

1° Dipartimento - 2° Settore - Segreteria Divisionale

IL SINDACO

visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14

rende noto

che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto delle opere murarie e dell'impianto elettrico del 1° stralcio dei lavori d'ampliamento del Cimitero di Massenzatico, dell'importo a base d'asta di L. 442.735.600; che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e dell'art. 9 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741; che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta, in carta legale, alla Divisione Lavori Pubblici - Segreteria Div.le - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale, 18 giugno 1982
IL SINDACO: Ugo Benassi

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse